

Omaggio a Emilio Pasquini

Non potevamo non ricordare. Non potevamo non ricordare, in apertura di questo numero, Emilio Pasquini, il nostro caro e compianto amico, Maestro, collega e compagno di tanti spensierati momenti conviviali, il cofondatore, con noi, di Ecdotica. Dire della sua grande caratura di studioso e della vastità dei suoi interessi e dei suoi studi sarebbe qui impossibile: vogliamo solo ricordare come, fin dal suo ingresso nel consorzio accademico, allora giovane allievo di Raffaele Spongano, e fino alla scomparsa nel 2020, le sue Edizioni critiche, il suo inesauribile rovello filologico, la sua militanza verso tanti classici della letteratura italiana di ogni secolo, la sua autentica passione per l'insegnamento lo resero protagonista dei nostri studi a livello internazionale. E in questo anno dantesco, il 2021, a cui per poco il destino gli ha impedito di essere presente (eppure ci teneva tanto!), non possiamo ovviamente non menzionare la sua insuperata e insuperabile figura di dantista, forse il maggiore dei nostri tempi: e non a caso questo numero di Ecdotica, accanto a un saggio di Armando Antonelli sulle sue carte, ripubblica uno dei suoi ultimi e poco noti interventi danteschi, testimonianza per noi preziosa della sua permanente e costante consuetudine con il Poeta della *Commedia*, a cui per altro dedicò, insieme ad Antonio Enzo Quaglio, forse uno dei migliori commenti in circolazione e ancora oggi preziosissimo. Ma qui vogliamo ricordarlo per Ecdotica: quando, fra il 2002 e il 2003, si cominciò a discorrere nel Dipartimento di Italianistica dell'Ateneo bolognese e subito in colloquio con il CECE (Centro para la edición de los clásicos españoles) fra noi dell'esigenza di proporre una rivista che, con ampio taglio internazionale e forte audacia sperimentale, si applicasse a contribuire al rinnovamento delle discipline filologiche ed ecdo-

tiche, lo trovammo subito al nostro fianco. Emilio dirigeva già da anni (avendone accolto l'eredità da Spongano) la prestigiosa Rivista *Studi e problemi di critica testuale*, anch'essa nata dalla fucina bolognese e, allora come oggi, fra le Riviste filologiche e letterarie più importanti e seguite. Nonostante ciò egli non vide affatto nel nostro progetto un pericoloso concorrente (cosa spesso presente in certi costumi accademici) ma anzi un'altra grande possibilità di creare nuovi cenacoli ed incontri internazionali tali da mettere in dialogo esperienze diverse nel comune intento di rinnovare continuamente metodi e prospettive secondo un abito che era prioritario per Emilio da sempre. Fu così che non mancò mai di partecipare ai Fori di Ecdotica e di sostenerli: erano anni che vedevano ancora attivi anche altri Maestri sostenitori di Ecdotica come Ezio Raimondi o Umberto Eco (memorabile il Foro dell'anno 2007 in cui questi grandi protagonisti dei nostri studi furono con noi contemporaneamente presenti al dibattito nella Biblioteca del Dipartimento bolognese, il primo come uditore, il secondo come relatore). E insieme a noi Emilio fu convinto sostenitore che (attraverso la Redazione) Ecdotica potesse divenire anche una fucina di formazione di giovani studiosi cui dare grande responsabilità nella Rivista e nei suoi progetti. L'intento ci riuscì benissimo e oggi, ai vertici di Ecdotica ma anche come protagonisti di tanti studi pionieristici in campo filologico e critico, troviamo studiose e studiosi che proprio in quel laboratorio cominciarono a definire compiutamente il loro profilo innovatore.

A noi mancherà non solo lo studioso e l'appassionato lettore di classici ma anche l'amico brillante pronto al riso, alla battuta, alla serenità degli incontri conviviali in cui tutta la sua umana ricchezza e la sua arguzia si manifestavano pienamente. Crediamo davvero di poterlo ricordare così a nome dei tanti collaboratori e amici di Ecdotica che hanno avuto il privilegio di conoscerlo.

Gian Mario Anselmi e Francisco Rico